Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
1102
MILANO

5997



LA
PARTENOPE
Trà gli Arcadi di Palemone
Licurio

Drama per Musica

DI SILVIO STAMPIGLIA

Da rappresentarsi in Rouigo nel Nouissimo Teatro

DEL SIGNOR CO:

MARC'ANTONIO MANFREDINI

L'anno 1699.

DEDICATO

All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

ANDREA MEMO

Podestà, e Capitanio di Rouigo,
e Proueditor General
del Polesene.

IN VENETIA, M. DC. XCIX.

Per Domenico Louisa.
Con Licenza de' Superiori.

ILLVSTRISSIMO,
& Eccell. Sig. Sig. &
Padron Colend.

Ramosi, & al fine rissoluti di
dedi car questo Drama à proporzionato Sog-

getto, con franchezza si siamo indotti à farne l'offerta all' E. V. Et in fatti à chi più propriamente doueuasi vn' Opera ordinata ad honore, e ricreazione di questa Città, quanto à Voi suo degnissimo Rettore, che l'honorate con la presenza, la ricreate con la gentilezza del tratto, e la felicitate con la rettitudine delle azzioni. à Voi, che per ornamento dei Studij più Serij hauete diletto negl'essercizij di Parnaso, rendendo agl' Vliui, onde promouete l'abbondanza, e la Pace, familiari gl' Allori, che vi formano augurij di Trionfi. Sì quest' Opera à Voi Eccell. Sig. che douendosi rappresentare in tempo, che s'adunerà in Rouigo vno Stuolo numeroso di Patrizij Vostri Pari, per renderla gradita alli stessi, era conueniente, ch'ella portasse in fronte il Nome d' vn Personaggio, che per li rari qualificati costumi è la delizia dell' Inclita loro Patria. Habbiamo detto per li Costumi senza minutamente particolarizarli in grazia della Modestia, che suol coronare l'altre Vostre Virtù, la quale sembra non meno prohibirci il publicare quel pregiato decoro, che à Voi prouiene da dagl' Antichissimi Glorioſi Antenati, saggi nella grauità dei Consigli, felici nella difficoltà dei Gouerni, e più volte inchinati nella Sublime Maestà del Trono, mà che quantunque per se stessi cotanto Grandi possono forse chiamarsi à ragione Maggiori per essere Vostri Fortunatissimi Autori di Voi Signore, in cui mirabilmente viene à verificarsi, che

Tota licet Veteres exornent vndique Ceræ
Atria, Nobilitas sola est, atque vnica Virtus.

Perdonateci Anime belle; à Noi non è d'huopo inoltrarsi nel prolisso racconto di quelle Glorie, che già resero chiari, e famosi al Mondo i Nomi Vostri: mentre in questo Dignissimo Successore ci basta d'ammirarle à pieno compendiate, anzi accresciute. e Voi, Signore, perdonate non meno, s'habbiamo ardito d'accostarsi alla Grandezza Vostra con la tenuità di questo Dono, perche l'ardimento è par-

to Voſtro ; effetto cioè di quella Eroica benignità , che ci hà reſi coraggioſi à paleſarſi

D. l'E. V.

Rouigo li 16. Ottob. 1699.

Hum. Dou. oſſeq. Serui
Gl'Intereſſati.

ARGOMENTO.

FV' Partenope figlia d' Eumelo Rè di Fera in Teſſaglia, la quale partiſſi da Calcide dell'Iſola d'Euboa oggi Negroponte ſeguendo l'augurio d' vna bianca Colomba, e fece edificare vna Città preſſo le ſponde del Mare Tirreno , che fù detta Partenope , e poi fù chiamata Napoli . Ciò troueraì nel cap. II. del Primo Libro dell' Iſtoria della Città , e Regno di Napoli di Gio: Antonio Summonte . Il reſto ſi finge .

AMICO LEGITORE.

SOspendi che ti prego la censura contro chi hà ardito por mano In una composizione tanto uirtuosa, e di sì gran credito come fatta da menti maggiori d'ogni eccezione, quali sono quelle del Sig. Stampiglia, e del Sig. Mancia; e solo rifletti all'impegno d'obbedire (benche con temerità] à chi gratia di commandare, come pure alla diuersità de genij de uirtuosi cantanti, à quali è d'uopo sodisfare. tralascio il racordarti di chi scrisse con parole Poetiche, il quàle per altro, è d'animo Christiano. E uiui felice.

IN-

INTERLOCVTORI.

PArtenope Regina di hogi di Napoli.

La Sig. Anna Maria Cortellini detta la Serafina virtuosa del S. Gran Principe di Toscana.

Rosmira Principessa di Cipro in habito da Armeno sotto nome d'Eurimene.

La Sig. Maria Maddalena Manfredi, detta la Contralora virtuosa del Sig. Duca di Sauoia.

Deidamia Principessa di Samo nella Corte di Partenope.

La Sig. Agata Vignali, virtuosa del Signor Elettore di Brandemburgo.

Arsace Principe di Corinto.

Il Sig. Nicola Tricarico virtuoso del Sig. Duca di Mantoua.

Armindo Principe di Rodi Capitano della guerra di Partenope.

La Sig. Chiara Cenachi virtuosa del Sig. Duca di Mantoua.

Emilio Principe di Cuma.

La Sig. Angiola Pretiosi virtuosa del Sig. Duca di Mantoua.

Beltrame seruo di Rosmira.

Il Sig. Giacomo Filippo Balestra di Ferrara.

MVTAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Spiaggia, con veduta delle mura esteriori di Partenope con posto in lontananza, ed in mezo alla detta vn' Altare con sopra la Statua d' Apollo.
Cortile.
Appartamenti di Partenope.
Appartamenti della stessa.

Nell' Atto Secondo.

Boscaglia con padiglioni.
Spiaggia con vista della Città.
Sala Reggia.

Nell' Atto Terzo.

Gran Galleria.
Giardino.
Steccato con palcheti.

Guardie con Partenope con Armida, e con Emilio.
Balli Francesi, e Spagnoli.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Spiaggia con le mura esteriori di Partenope, e Posto in lontananza, con in mezzo ad essa vn Altare con sopra la Statua d'Apollo Sacerdoti cõ vittime, e ninfe con bacilli in mano colmi di frondi d'Alloro. Popolo numeroso, e Corteggio.

Partenope in Trono, Arsace, Armindo, e Deidamia.

Part. TV' de l'eccelse mura (altera
Di questa, che innalzai Cittade
O luminoso Dio prendi la Cura,
Spargi dalla tua Sfera
Nel tuo Fertile sen raggi benigni;
Al Gran Nume di Delo ..... [cerdoti
Vittime offrite voi cinte di Fiori *à gli Sa-*
E si mandino al Cielo [Ninfe
Fumi odorosi di Sfrondati allori, *Alle*
E à te de Fasti miei nobile figlia
O Come lieta ò come *alla Città*
O Partenope dona anche il suo nome
Viua viua Partenope viua
Chiara al pari del sole che adora,

Le

Le ſue ſpiaggie Fecondi l'Aurora
E ogni muſa ne canti, e ne ſcriua.
Tutti viua, &c.

In queſto mentre i Sacerdoti offrono le Vittime, le Ninfe ardono gl'allori al ſuono Feſtiuo di varii ſtromenti.

SCENA II.

Roſmira in Abito d'Armeno, Beltrame e detti.

Arm. ARſace.
Arſ. Armindo.
Arm. Oſſerua. *Arſ. guarda attento Roſmira.*
Arſ. (Equal volto è preſẽte à gl'occhi miei?)
Deid. Qual improuiſo ardor nel ſen s'aggira?
Arſ. (Parmi Roſmira)
Part. O là che vuoi? chi ſei?
Roſm. (Finger degg'io, voi m'aſſiſtete ò Dei.)
Generoſa Reina
De le Campagne Armene
Il Principe Eurimene à te s'inchina.
Deid. (Il Principe Eurimene?)
Part. Sorgi, e dì la tua brama
Roſm. (Arſace, e qui, non m'ingannò la Fama)
Con cento vele, e cento
Dell'infido Elemento
L'onde vaſte ſcorrea, quando ſi deſta
Orgoglioſa tempeſta,
Che di ricchezze graui,
Fuor che la mia, tutte aſſorbì le Naui,
Al fin

Al fin l'empia Procella
Mi tragge in queſto Lido,
Odo l'alto tuo grido,
E vengo à tè, che ſei ſi degna, e bella.
Deid. (Oh! che bel Volto! oh' che gentil fa-
Belt. (Come sà mentir bene.) (uella!)
Part. Ora che chiedi?
Roſm. A le miſerie mie ſoccorſo, e aita
Part. Principe, che ben tale
Il Tuo brio ti paleſa.
Hò pietà del tuo male
Il tuo danno mi peſa,
Principeſſa à Eurimene *à Roſmira*
Perche ſempre il mio Nome altrui pre-
Vuò dar nella mia Reggia (uaglia
Qual da mè Poſto al merto ſuo ſi deggia.
Deid. Merta il Prence l'honor.
Roſm. Gratie ti rendo
Belt. E gratie à te ſignora
Rende per tant'honor, Beltrame ancora,
Deid. Influſſi amici
Che più! Fortuna ancora
Si felice mi rende, e vuol ch'io mora.
Miro lo ſtral d'Amor
Ch'al miſero mio ſen
Vuol dar la morte,
Mà veggio anche l'ardor
Che dolce in me ne vien
Da lieta ſorte.
Miro &c.

SCE-

SCENA III.

S'accosta vna Guardia che ariua, e parla al orecchio d'Armindo.

Arm. REgina il Messaggiere
Disse che in folte schiere
Il Popolo Cumano
Ingombra tutto il vicin Monte, e'l Piano
Arsi. [Che sarà mai?]
Rom. Che sento?
Belt. Ancor non mi spauento.
Part. Nulla intendesti?
Arm. Solo
Ch'Emilio il primo lor Principe, e Duce
Teco parlar desia,
E questo Messaggier dal Campo inuia.
Partenope di nuouo pensa.
Arm. Che pensi?
Arsi. Non temer.
Rosm. E ti souuenga
Che quì giunse Eurimene
Part. Emilio venga; *al messo che tosto parte.*
Mi trouerà nemica.
Se vuol del soglio mio turbar la pace;
Seguimi mio valor, seguimi Arsace.
La Sorte, ed il destin
Combatterà per me,
Haurò Corone al crin,
E non catene al pie.
La Sorte &c.

Par-

Partono Part. Arm. ed Arsa. e questo nel partire và guardando Rosmira, e dice.

Arsi. (O'Eurimene hà l'Idea di Rosmira
O Rosmira si finge Eurimene,
Più lo sguardo in quel volto s'aggira
Più confusa quest'alma diuiene.)
O'Eurimene, &c.

SCENA IV.

Armindo, Rosmira, e Beltrame.

Rosm. GIà ti ramenti.
Piano à Belt. Facendole cenno che taccia.
Belt. Sì
Di me non dubitar
Rosm. Parti *parte.*
Belt. Bondì.
Rosm. Cauaglier, se li Dei,
Rendon pago il tuo cor, dimmi chi sei.
Arm. Armindo, e nassi in Rodi
Natali illustri, e con temuto impero
Sotto quel Ciel sono il Sig: primiero
Rosm. Sembrami il tuo sembiante
Sparso di duol, giouar ti può Eurimene?
Arm. Non si troua rimedio à le mie pene.
Rosm. Dimmi il ver del tuo core
Il tormento Crudele è amore?
Arm. E'amore
Rosm. Genio, che à te mi lega
Fà prouarmi il tuo male,

Arm.

Arm. E perche genio eguale
Mi ſtringe à te, quanto nel petto io celo
Tutto in liberi ſenſi ora ti ſuelo.
Partenope è il mio Nume
Roſm. Ed ella ſente
De l'amor tuo pietà?
Arm. O finge non ſaperlo, ò non lo sà.
Roſm. Non ti ſcopriſti?
Arm. Ed à che prò?
Roſm. Perche?
Arm. Ad altro Cuor giurò coſtanza, e Fè
Roſm. E Arſace?
Arm. E pena, e more
Di Partenope amante
Roſm. (Ah traditore.)
Forſe goder tu puoi,
Armindo ſe paleſi i dolor tuoi
Mà ſe aſcondi i ſoſpiri
Se con lagrime occulte il ciglio bagni
Perche d'amore, e del deſtin ti lagni.
Se non ti ſai ſpiegar
Lagnati ſol di tè,
Pace ſe vuoi trouar
Sappi cercar mercè.
Se non; &c. *parte.*

Arm. Armindo ardiſci, e proua
Di paleſarti amante, ahi che non gioua;
Non gioua? e Come il ſai
Se timido il tuo Cuor non tentò mai.
Al Caro mio bene
Narrar vuò le pene.
Che ſoffre il mio Cor,

Far-

Farfalla al bel lume,
Qual vittima al nume
Offrir vuò l'ardor.
Al Caro &c.

SCENA V.

Cortile.

Beltrame ſolo.

E' Pur guſto à l'altrui ſpeſe
Gir pe'l mondo à far camino,
Viſto hò già più d'vn Paeſe
Senza ſpendere vn quattrino.
E pur &c.

Curioſo ancor mi reſta
La voglia di vedere
Con qual perche à Roſmira
Or ſia montato in teſta
Di voler Huom parere
E qual penſier la tira
Portarſi à queſta Reggia,
Io credo che lo faccia per vedere,
Se à finger d'eſſer Huomo
Forſe trouaſſe qui men diſpiacere.
Tutti penano alla peggio,
O ſian Huomini ò ſian Donne
Quando ſon ſchiaui d'amor,
Con queſti occhi ogni dì veggio
Tante biache, e tante gemme
Ch'vno crepa, e l'altra muor.
Tutti &c.

SCE-

SCENA VI.

Arsace, e Rosmira.

Ars. O Che Arsace delira (mira
O che d'esser tu nieghi, e sei Ros-
Veggio, che il tuo sembiante
L'imago di Rosmira in se ritiene,
E qual amai Rosmira, amo Eurimene.
Rosm. Mà da te non vorrei
Al pari di Rosmira esser tradito,
Ars. Come?

Resta Ars. confuso, & attonito.

Rosm. Arsace, ti sei
Così presto smarrito?
Senti per seguir tè tutto abbandono,
E pur ti giungo al Fin, Rosmira io sono.
Ars. Bella....
Rosm. Bella mi chiami
Tu che fede non hai, tu, che non m'ami?
Ars. T'amo...
Rosm. Non può chi aspira
Di Partenope al soglio amar Rosmira
Di questa reggia al Trono
Aspira ingrato Arsace, io ti perdono;
Vedi quanto in amor fina son'io
Che vaga del tuo ben trascuro il mio.
Ars. Ecco pentito io riedo
Ad offrirti il mio cor
Rosm. Più non ti credo

Vn

Vn'altra volta ancor
Mi promettesti amor,
Poi m'ingannasti,
D'hauer tradita vn dì
Rosmira tua così
Crudel ti basti.

Vn'altra, &c.

Ars. Conosco il fallo.
Rosm. Ascolta
Io da voleri tuoi
Chiedo lieue mercè, mà
Ars. Di, che vuoi;
Rosm. Non voglio già sdegnata
Rimprouerarti della fede à questa
Deluса Principessa vn dì giurata
Perche à te non desio d'esser molesta
E non bramo, che noia
Rechino già col suon de miei lamenti
Gl'andati amori à gl'amor tuoi presenti
Bramo se me 'l concedi
Fauor non Grande, mà.
Ars. Dimmi che chiedi?
Rosm. Sai, che chiedo? mà prima
Per esser ben sicura
D'ottener quant'io vuò prometti, e giura
Ars. Di far ciò che vorrai
Giuro ad Amore, al Cielo, a i Numi
Rosm. Ah, frena
La sacrilega lingua, e a chi giurasti?
E non sai che mancasti
Con perfidi costumi [mi?
Altre volte ad Amore, al Cielo, a i Nu-

Se

Se ad essequir t'impegni
Ciò che Rosmira diede
Giura, non sù la tua, sù la mia fede,
Ars. Io sù la fede . . . .
Rosm. Sù la fede mia.
Ars. Giuro far pago il tuo desio.
Rosm. Non deui
Dir ch'io sia Donna, e che Rosmira io sia,
A scoprirmi non hai
Da qual sia caso mai sforzato, e astretto
Mi prometti così?
Ars. Così prometto.
Rosm. Chi tanto t'ama
Non vuol non brama
Altra mercè,
Tiranno mio
Chieder poss'io
Meno da tè?
Chi tanto &c. *parte*
Ars. Rosmira oh Dio Rosmira
Sotto mentite spoglie
Di me sen viene in traccia
Rinoua le mie doglie, e vuol ch'io taccia
Tacerò come chiede,
Mà nel seno già riede
A distruggermi il cor l'antica face,
E sia pur con tua pace
O Partenope bella
Manca il tuo foco à l'apparir di quella
Sempre il più dolce strale
E' il primo strale d'Amore
A mille nuoui dardi

Il primo sol preuale,
Che fanno i primi sguardi
Di due pupille vaghe
Eterne piaghe al cor.
Sempre &c.

SCENA VII.

Appartamenti di Partenope.

Partenope, e Deidamia.

Part. Già pronti hò i miei Guerrieri
A'stringer l'armi in Martial Cõflitto
Deid. Con ardimento inuitto
S'accingeranno ad'ogni dura impresa
Vaghi di Gloria, e della tua difesa
Part. Mà Deidamia deh dimmi
Tu del Prence Straniero
Rimirasti le veci?
Deid. Pur troppo io le mirai
Part. Perche parli così?
Deid. Perche ne l'alma mia
Le sembianze destò
D'vn Amante infedel che mi tradì
Part. Tu dunque anco prouasti
D'Amor tiranno la cocente fiamma?
Deid. Parli il mio cor che ben lo nutre ãcora
Part. Ed ardi ancor! mà palesasti il foco?
Deid. Nol palesai
Part. E sempre da te sola
Vorrai penando amar, morir penando;

Se vuoi godere, al tuo tacer, da bando.
Deid. Dirò. Se cieco è amore
In ſen muta non ſerba alma, ne core.
La ſpeme, e l'ardire
Del core il gioire
Mi turbano in ſen
Ma nò per tacere
Non vuol non godere
Queſt'alma il ſeren.
La &c.

SCENA VIII.

Armindo, e Partenope.

Arm. O Mia Reina
Part. Armindo, e ſempre adunque
Così dolente, e meſto?
Che mai t'affligge, e che deſtino è queſto?
Arm. Al fin gl'occulti miei
Più m'e forza ſuelar graui tormenti,
Deh ſe cruda non ſei
Habbi pietà del mio dolore, e ſenti
Part. Narrami il tuo cordoglio
Ch'io pietoſa ſarò.
Arm. Narrar nol voglio
Part. E qual penſier t'hà moſſo
A non ſcoprirlo più?
Arm. Scoprir nol poſſo
Part. Sol per giouarti io chieggio
Qual ſia la pena tua
Arm. Dirla non deggio

Part.

Part. Mà perche?
Arm. Temo ſolo
Che ſia d'offeſa tua queſto mio duolo.
Part. Tanto crudel non ſono
Spiegami la tua doglia,
E ſe queſta m'offende, io ti perdono.
Arm. Sono amante, mà chi ſia
L'alma mia
Scoprir non sò,
Hò sù'l labro il ſuo bel nome,
Vorrei dirlo, e non sò come,
Perche il labro, oh' Dio non può.
Sono &c.
Part. Ferma, di qual ſembiante.
Vada acceſo il tuo cor, ſaper deſio.
Arm. Troppo chiedeſti. Addio.
Part. Senti, di me diffidi?
Anch'io ſaprò tacere.
Arm. [Ahi, che m'vccidi :)
Part. Se tu brami hauer pace
Scoprimi l'Idol tuo
Arm. Nò, vien Arſace
Part. Odimi Armindo, e quale
Prendi ſdegno d'Arſace?
Arm. E' mio riuale
Part. Forſe quella ſon'io
Che ſoſpirar ti fa?
Arm. Regina, Addio. *parte*
verſo la ſcena per doue entrò Armindo
Ti direi bell'Idol mio
Dolce ſpeme del mio Sen
Mà ſe amarti il Cor non vale

Se il mio Genio hor non è tale
Deh perdona al mio desio
Deh tu Arsace incolpa almen
Ti direi &c.

Dice questo vltimo verso in faccia ad Arsace che sopragiunge.

SCENA IX.

Arsace, e Partenope.

Arsa. DI che reo son io?
Part. E D'hauer fatto del tuo, schiauo il cor mio.
Per me languisce Armindo;
Arsa. Armindo?
Part. E sai [ne
Quãto ad Armindo io deuo, egli sen ven-
Con mille armate antenne
E delle Guardie mie prese il commando
Lei delle vele mie si fè seguace
Ma se amar nol pos'io colpa è d'Arsace
Arsa. Ah' che l'anima mia
Fissando il guardo in te (Rosmira oblia]
Part. L'Anima tua che fà
Fissando il guardo in me?
Arsa. Viuer non sà
Per te moro
Part. Ed io per te
Arsa. Cara gioia
Part. Amato bene
Arsa. Taci, basta

Part.

Part. Perche?
Arsa. Giunge Eurimene.

SCENA X.

Rosmira, e detti.

Part. E Se giunge Eurimene?
Arsa. E vuoi, che sappia
Straniero Cauagliere, i nostri amori?
Part. Non soggiace à rossori
Acceso cor di puro Foco onesto (sto
Senti Eurimene, Il mio bel nume, è que-
Rosm. E tu sei riamata
Part. Son riamata?
Arsa. (Ohimè.]
Part. E ci giurammo fè.
Rosm. Sorte spietata.
Part. Doue Eurimene, doue? *vuol partire*
Rosm. A Lagrimar la mia sfuentura altroue.
Part. E qual sfuentura?
Rosm. Ascolta
Arsa. (Io son scoperto.] (quella
Rosm. Vidi la tua sembianza, e chiaro in
Vidi l'anima tua quanto sia bella.
Onde in vn tratto amore
De la parte migliore,
Che la Fragile adornà il cor m'accese
Mà perche m'è palese
Che già d'altri tu sei
M'è forza disperar conforto, e pace,
(Nascesti sol per tormentarmi Arsace.)

(Reina il Core amante
E confuso or s'agira
A Partenope intorno, ora à Rosmira.)
Part. Con affetto si degno
Principe se tu m'ami, io non ti sdegno
Rosm. Lieue ristoro
Part. Altro sperar non puoi
Ch'esser non voglio infida à gl'amor suoi
Rosm. Partenope, se Fede
Giurasti a mè, come giurasti a lui,
Io per qual sia mercede
Non saprei ribellarmi a gl'amor tui,
E se pure si dasse
De la bellezza tua beltà màggiore,
Non farei mai, che il core
S'auuampasse nè rai di nuoua face:
Credo però, che lo farebbe Arsace. (dica
Arsace. T'inganni, anch'io ben sò quanto dis-
Lasciar per nuouo ardor la Fiãma antica,
O pur saprò ciò, che d'oprar conuiene
A la mia Fedeltà credi Eurimene.
Rosm. Scusa, ti veggio in volto
Vn non sò che, che poca fede addita,
E se Donna fos'io, sò ben che molto
Temerei dal tuo genio esser tradita.
Regina io già non sono
Di si debo li tempre,
In amor fido sempre
Eurimene vedrassi,
E se tu lungi andassi
Del tuo piede il mio piè farei seguace;
Non credo già che lo farebbe Arsace.

Part.

Part. Compatisco gl'accenti, (gli,
Che ad onta del mio Ben dal labbro scio-
Farti caro à me tenti
E di si dolce amor vuoi, che mi spogli,
Ciò far non posso, ma perche tu veda
Quanto il mio spirto à tuo fauore incli-
nà
Sarai mio Cauagliere, io tua Regina
Sol per tè ben mio *ad Arsace*
Solo per tè vogl'io
Languir d'amore,
Altri non vuò, che sia
Alma de l'alma mia
Cor del mio core.
Solo per tè &c.
parte
Rosm. I nouelli amor tuoi
Io stessa vdij, nega infedel se puoi
Arsace. Rosmira e tanto sei
Vaga de le mie pene?
Rosm. Rosmira non son io, sono Eurimene
Arsace. Cara non più....
Rosm. T'accheta
Mossa da gelosia
Sarai de l'ira mia bersaglio, e metta
Impara infido impara
A non mancar di fè
Se tu mi dici cara
E poi mi prendi à gioco
Saprommi à poco à poco,
Ben vendicar di tè
Impara &c. *parte*

Ars. O Rosmira gradita
Bella cagion dè la mia prima piaga
O Partenope mia cagion più vaga
Dè la seconda dolce mia ferita.
Se in due non mi diuido
O'sono ingrato a l'vna, ò all'altra infido.
Dimmi pietoso Ciel (no?
Di queste belle mie, quale abbando-
Se torno al primo amore, (tore,
Par ch'il secondo esclami, ah tradi-
Se à questo poi mi volto
Quello gridare ascolto
Con lamenteuol suono, (no.
Ricordati infedel, che il primo io so-
Dimmi &c.

SCENA XI.

Deidamia sola.

Cieli amici ai dolci ardori
Date pace alle mie pene
E benefiche, e serene
Deh beatemi gl'amori
Ardir che mai sarà?
Pregherò destarò del mio bel Nume
Nel sen qualche pietà
S'auuien che l'alma allume
Con vn raggio di speme.

Non

Non soffrirà più il cor si acerbe pene;
Mà s'auuien che il crudele
Contraria l'amor mio.
O con empia pietade
Il mio languir non cura.
Misera che farò?
Se qual aspide sordo
Non ode il mio martir? lieta morrò
Nò; Gioir vuò; vuò palesar la doglia.
E se crudel in repugnar m'offende
Contenta io vuò sperar
Che la face d'amor sol d'ira accesa
Bilancierà nel crudo sen l'offesa.
Dirò il mio foco
Che à palesarlo
M'anima amor
Che à poco à poco
Se vuò celarlo
Cresce l'ardor
Dirò &c.

SCENA XII.

Appartamento Regio.

Armindo, Partenope, Arsace, Rosmira, ed Emilio.

Arm. Ecco Emilio
Em. Regina à le tue piante
Par ch'io venga nemico, e vengo amante.

Part. Amante già non parmi
Chi viene à me cinto di ſquadre, ed'armi
Em. Partenope ſe vuoi
Sudditi i miei guerrieri hauer tu puoi.
Part. Come?
Em. Il letto, ed il Trono à me deſtina,
E de Popoli miei ſarai Regina
Arm. [Ahi che richieſta.)
Roſm. Vdiſti?
Arſ. A me non ſpiace, *piano trà lor due*
Ch'ella d'Emilio ſia.
Roſm. (Pouero Arſace.)
Part. Principe, e quando amore
Per me t'acceſe il core?
Em. Dal dì, che in queſte riue
Poſaſti il piè ti vidi ignoto, ed arſi,
E da quel dì mille ſoſpiri hò ſparſi.
Arm. (S'ella cede io periſco.)
Roſm. (E tu ſoſpiri? *ad Arſace come ſopra*
Arſ. Io nò
Roſm. (Ti compatiſco.)
Part. L'intẽſe fiamme tue tanto aſcondeſti?
Ed or del foco antico
Per chiedermi pietà giungi nemico?
In mal punto giungeſti.
Arm. (O dolce ſdegno.)
Roſm. (Arſace ti riſtora *come ſopra*
Arſ. Deh non m'affligger più.
Roſm. Non baſta ancora.)
Em. Io le Cumane genti
Non moſſi già ne tuo nemico io ſono,
Le tue moli eminenti

Poi-

Poiche videro alzate in si bel lido
Deſtar di guerra vn grido,
E à danno tuo per geloſia s'armaro,
Per farmi tuo reparo
Mi fò lor Duce, e qui Furtiuo io vengo,
Se te per ſpoſa ottengo
Tutti i popoli miei paghi ſaranno.
Se ſuperbi godranno
Con nozze così illuſtri, e memorandè
Scorgere il lor Signor fatto più grande.
Part. Non deggio, ne voglio
Perdere il cor per acquiſtar la pacè
Perche tè non deſio [Mà bramo Arſace.]
Em. Regina, ah non sforzarmi
Contro di chi tant'amo à prẽder l'armi.
Part. Prendile pur ſe vuoi vieni al cimento
Che ſe tù forſe temi, io non pauento.
Em. Guerra non voglio, e quando
Tu la voleſſi, ecco à tuoi piedi il brando.
Sarò tuo ſchiauo, e de tuoi lumi al lampo
Vinto mi chiamo, ed abbãdono il Cãpo.
S'inginocchia, e depone la ſpada à piè di Partenope.
Part. Emilio ſorgi, nulla
Con ſi vil corteſia degno ti rendi
Vanne, e i Popoli tuoi reggi, e difendi
Em. Anch'io pugnar ſaprò
Armato di valor,
Mà non di sdegno,
E vincer tentarò
Sol del tuo regio amor.
Per farmi degno. Anch'io &c.

SCENA XIII.

Partenope, Arsace, Rosmira, Armindo.

Part. ARsace tu sarai (miero.
Degl'Esserciti miei Duce pri-
Arm. Forse valor guerriero
Non è in me pari al suo? [to
Rosm. Forse di me perche t'è ignoto il mer-
Poco forte mi stimi in campo aperto?
Ars. Giuro qual si richiede
In tanta impresa inuitta fè
Rosm. Che fede?
Sai purche ti rauuiso
Segni di poca fè scolpiti in viso.
Part. Troppo ardisci Eurimene.
Arm. (E il soffre Arsace?)
Part. A Partenope innanzi . . . . .
Ars. Ah frena l'ire
Di giouenetta età scolpa l'ardire,
Rosm. Tu de l'ardir mi scusi,
E me d'incauto, e di leggier accusi?
Part. Non più; voglio che questo
Principe di Corinto
Habbia de l'armi il general commando.
Arm. Et anderà indistinto
Cosi dunque il mio Nome?
Rosm. O confuso trà gl'altri (Core
Io che al pari d'ogn'vno hò in seno vn
Che al tuo bel, paio, proua anche l'ardore
Dunque stringer dourò la spada, e l'asta?

Arm.

Arm. Non è ragion [sleale?)
Mi finge il Cor d'Amico, e m'è Riuale.
Rosm. Non è giustitia.
Part. Basta.
Con generosa lite
Cessate omai di gareggiare, e vdite.
Amazone guerriera
D'ogni armata mia Schiera,
Perche vniti à pugnar l'onor vi sproni
Io la scorta sarò, voi miei Campioni.
Rosm. dell'onor son contento
Arm. Non repugno à tue voglie.
Ars. Ed io consento (na
Part. Armindo parti, e le mie squadre adu-
Arm. Vado, e tu ne sarai guida, e fortuna

parte

Part. Doler tu non ti dei
Se de le schiere mie Duce non sei.

ad Ars.

Io ti leuo l'impero de l'armi.
Non l'impero de l'anima mia,
Perche amor nõ ingiusta può farmi
Benche faccia, che il core ti dia.
Io ti &c.

SCENA XIV.

Deidamia, e Rosmira.

Deid. EVrimene ai cimenti
Andar tu vuoi? [nol permettete
Rosm. Credi che forse in petto [ò stelle]

Quasi femina imbelle
Cor non haurò dell'armi auezzo all'vso
Deid. In si tenera età
Hauer core si può, forza non già
Onde con gran periglio.
Brami degl'anni in sù 'l fiorito Aprile,
Mostrar cò l'armi in mano vn Cor viri-
E figlio il mio timore (le
D'amore, e di pietà,
Ora spiegarsi il core
Meglio non può, non sà
E figlio &c.

SCENA XV.

Armindo, e Rosmira.

Arm. DEggio di te Sognarmi,
Ti fido le mie pene, e poi sleale
Tu degl'amori miei ti fai riuale.
Rosm. Non ti doler à tuo fauor mi fingo
Di Partenope amante
Per deuiar da la sua mente Arsace.
Arm. Se il tuo gentil sembiante
A Partenope piace?
Rosm. A te la cedo.
Arm. S'ella
Te per sposo desia?
Rosm. Non potrà benche voglia essere mia.
Arm. Forse con altra Bella,
Ne lacci d'Imeneo stretto sei tù?
Rosm. Di me ti fida, e non cercar di più.
Ch'

Ch'io m'innamori?
Ah nò non v'è più loco
Nò non temer.
Il cor non è più mio
L'alma perdei,
Già stà col suo bel foco
Son prigionier
Lo sà il Cieco Dio.
Ch'io m'&c.
Arm. Se non altro Godrò d'essermi almeno
Fatto cò vanti miei
Più d'ogni mio riual degno di lei.
Cieco amore
Bellezza, splendore
Perche è cieco, distinguer non sà.
E si fida
Del genio, che il guida,
Ed il genio ingannando lo và.
Cieco, &c.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Boscaglia con Padiglioni doue stà schierato l'Essercito d'Emilio poi viene con le sue squadre.

Partenope con Arsace, Rosmira, e Armindo.

Em. FOrti mie Schiere à la vicina impresa
S'io volessi animarui [sa
Troppo al vostro valor sarei d'offesa,
Con volontario impegno
Se per desio di fama
A' stabilirmi il Regno
Tutte armate vi siete.
Sò che pugnare, e vincere saprete
Viene Partenope con vn Soldato che và con Cassa battente in compagnia de sudetti, e si ferma col suo Essercito in faccia à quello d'Emilio.
Mà le nemiche squadre.
Partenope conduce? ah non ardite
L'alma torle dal seno,
E in lei ne meno vna sol piaga aprite,
Perche i trionfi miei
Con sì gran prigioniera ornar vorrei.

Part.

Part. Stanco d'Emilio à Fronte?
Gelo di vil timor non passi in noi.
Che la vittoria stà per me, per voi,
Col Fàuor degli Dei.
Em. Con valorosa mano
Part. L'Essercito Cumano
Em. Gl' Eroi Partenopei
Part. Ogn'vn feroce abbatta
Em. Ogn'vno assaglia
Tutti A battaglia, à battaglia.
Segue la pugna e poi si vede Partenope uscir da vna parte incalzata da guerrieri Cumani, quando viene Armindo dall' altra, e la Soccorre.
Part. Soccorso
Arm. Armindo è teco.
Part. Armindo aita
A te degg'io la libertà, la vita.
Arm. S'vccida
Part. si disarmi
Arm. L'inimico, che fugge
Part. A l'armi
Arm. A l'armi
Partono, e vien fuori Rosmira assalita, e quasi abbattuta da Emilio sopragiunge Arsace con alcuni soldati, e fà prigioniero questo, e libera quella.
Em. Renditi, ò pure estinto
Al mio piè caderai
Ars. Cedi sei vinto
Em. Getto il brando tradito, e disperato
Non cedo al tuo valor, cedo al mio Fato.

Rosm.

Rosm. Arsace, i meno arditi
A Soccorrer s'en vola,
D'vopo non hò, che à trionfar m'aiti,
Perche la spada mia sà vincer sola.
Em. Guerrier non tanto orgoglio
De miei casi infelici
Vada altero il destin.
Torna Partenope, ed Armindo con molti de loro Soldati. Schiaui fatti, e Spoglie Aquistate.
Part. Vincemmo ò Amici
Ma de trionsi miei
Tu glorioſa Pompa Emilio ſei?
Preda cotanto illuſtre
Vuò ſaper di chi ſia.
Arſ. La Preda è d'ambo noi
Rosm. La Preda è mia
Em. Io de tuoi crini d'oro
Son priggioniero, e non d'alcun di loro
Accennando li Schiaui, e le ſpoglie.
Arm. Ecco Regina inuitta.
Schiaue al tuo pie le trionfate Schiere
Ecco l'armi, le ſpoglie, e le bandiere
Part. Cadeſti Emilio, e mi donaſte voi
Palme ſi degne, ò generoſi Eroi
Vi circondi la gloria d'Allori
Arſ. La tua fama traſcorri ogni riua
Arm. Narri queſta i tuoi chiari ſplendori
Rosm. Empia i Lidi de gl'alti tuoi gridi,
Et onori con tromba feſtiua
Tutti Viua viua Partenope viua.
Partono à ſuono.

SCE-

SCENA II.

Strada con Viſta delle mura della Città.

Deidamia, e Beltrame.

Deid. ECco il ſeruo fedel dell'Idol mio
Belt. Riuerente ſignorà
Deid. Addio Beltrame, e doue
Ti conduce la ſorte?
Belt. La ſorte nò perche non vado à Caſo
Se vuò della Città fuor delle Porte,
Mà fatto impatiente
Sol per ſaper men giua
Se deuo oibò gridare ò pur Euiua
Deid. Forſe per la Battaglia?
Con brama tale io pure
Moſſa da viuo affetto.
Deſiauo ſaper nuoue ſicure
Mà tù, che d'Eurimene
Fingi cercar, già non andreſti al Campo
Per darle del ſuo ben nuncij felici
E meſſaggier d'Amore
Con lieti auuiſi à rauiuarli il Core?
Belt. Signora nò perche egli
Non ama altri che vn'huomo
E chi dice il contrario
Non hà letto ben ben sù'l ſuo Lunario.
Deid. Dimmi perdona alcuna
Egli d'Amor non arde?
Belt. Dico di nò forſe voreſti? . . . .

Deid.

Deid. Si caro Seruo, (e lo vuò, dir) vorrei
Che tu à quegli dicesti
Che donna Principessa à lui legata
Vien per nodo d'Amore,
E se dessa non more,
Che è perche spera sol d'esserne amata,
Mà deh dille cosi
Dimmi ciò che risponde; alla tua fede
Ingrata non sarò d'alta mercede.

Belt. Signora benche m'è di pregiuditio
V'assicuro però farui il seruitio;

Deid. Caro mio da tuoi bei lumi
Spera pace vn dì 'l mio Amor,
E à tuoi labri quai due Numi
Spera offrir suoi moti il Cor.
Caro &c. *parte.*

Belt. Pouera Principessa! in somma Amore
Che cieco è fatto, e d'vopo ch'Orbo sia,
Mentre con vna così gran pazzia
Fà che donna d'Amor per l'altra more
Chi d'Amore le strane vicende
Sà capire, e non vede d'ognor [de,
O che è pazzo, ò che pur non l'intē-
O che scappa da lungi l'ardor.
Chi d'&c.

SCE-

SCENA III.

Partenope sopra caro Trionfale vn numeroso Corteggio parte di cui posta molti Trofei Arsi. Rosm. Arm. Reid. ed Emi. incatenato con altri suoi Guerrieri.

Part. CAre mura in si bel giorno
A voi torno,
E vi porto i Lauri miei,
E che poi
Sarà di voi,
Se v'ornate
Appena alzate,
E di palme, e di trofei?
Care &c. *scende dal Caro*

Part. Emilio.
Em. Alta Reina
Part. Bastami hauer già reso
Più degno cò tuoi lacci il mio Trionfo.
O' la de ferri il peso,
Più non l'aggraui. *Vien sciolto Emilio*
Em. Con gentil rigore
Le catene mi togli
Se al piè le sciogli, e le radoppij al core.
Part. Emilio esprimi in van sensi d'amore.
Rosm. Partenope ti piaccia
Che i miei sensi palesi
Colà nel Campo intesi, (ro
Che il forte Armindo con valor guerrie-
Si fè tuo scampo in gran periglio.
Part.

Part. E' vero.
Rosm. Vidi, che trasse Armindo
Prigioniere falangi à tè d'innanzi
Io già vinto poc'anzi
Emilio hauea; Regina, con tua pace, [ce?
E che di grande in guerra hà fatto Arsa-
Em. Cauaglier cinto andrebbe
Il brando mio di bella palma altera,
Se da Arsace soccorso il tuo non era.
Deid. Generoso Campion opra si bella
Chiama alle lodi tue più d'vna stella.
Part. Dunque....
Arsa. Lascia che sia
Anche gloria di lui la gloria mia.
Rosm. Emilio co i tuoi detti
Non offendi Eurimene
Scusar la tua caduta à tè conuiene;
Ma superbo tu sei *ad Arsace*
Mentre donar mi vuoi
Vanti, che non son tuoi, che son già miei
Deid. [Ed Arsace amutisce;)
Part. Si temerario ancora?
Rosm. Non t'adirar Signora
Per far, che tu rauisi [ne,
Che inutilmente in mio Soccorso ci ven-
E che il mio braccio ottenne
Solo il trionfo, e ch'io di lui mi rido
A Singolar battaglia ora lo sfido
Deid. E Perche così mai sorte incostante
Darà d'huom troppo ardir, che mi sia
amante! (*Rosm.*
Part. Questo di più S'arresti, *viene questata*

Da ingiusto ardir sei mosso
A voler pugnar seco.
Deid. Così crudel anch'il Destino è meco?
Arsa. (E fauellar non posso)
Rosm. S'ei ricusa il cimento
E' segno di timore il suo rifiuto.
Arm. (E non risponde Arsace?)
Deid. (Arsace è muto.)
Part. Frena gl'accenti audaci
Vanne in disparte, e taci.
Si mette Rosmira da banda
Em. Regina à far, ch'io cada
Err a chi stima, che bastante sia
Sola vna Spada.
Rosm. E pur bastò la mia
Part. Taci dis'io
Em. Vinto da te non fui
Part. L'arroganza di lui *ad Arsace*
Contraria tanto à i dolci modi tuoi
Di non chiari natali
Par ch'il dismostri.
Rosm. Io son d'eguali à i suoi.
Part. E tacer tu non vuoi
Ros. Parlo solo à tuo prò. *piano ad Armindo*
Arm. Ma parli in vano.
Deid. Arsace, e per qual brama
Eurimene così t'oltraggia ogn'ora?
Rosm. Perche Partenope ama.
Part. E tù non taci ancora?
Se tu me non amassi *ad Arsace*
Di che sperar potria?

Roſ. Sperar potrei
Viuer negl'amor miei lieto, e contento
ad Armindo piano
Parlo ſolo à tuo prò.
Arm. Ma parli al vento
Part. Se tù mè non amaſſi
à Deidamia
Egli potrebbe al'or ſperar mercè!
Non intendo perche
Deid. Perche tu forſe
Roſ. Ceſſareſti d'amarlo.
Part. Deui tacer
Roſm. Non parlo.
Part. Voglio amar in fin ch'io moro
L'Idol mio per mio riſtoro
E perche sò che ti ſpiace;
Stringer poi lo voglio al petto
Per Vendetta, e per diſpetto
Del tuo core, e per mia pace.
Voglio &c.
Partono Partenope ed Armindo

SCENA IV.

Arſace, Deidamia, Roſmira, ed Emilio.

Arſ. TIbramo, amico, e teco
Non vuol guerra il mio core
Deid. Cedi che vil non è chi à forte cede
Che indiſtinte ne fà l'Alme ſue prede
Roſm. Tù vuoi placarmi, ed io
Solo guerra deſio

Se

Se vendetta non fò, non ſon contento.
Deid. [Che valor?)
Arſ. (Che ardimento?]
Tanto rigore oblia
Roſm. Non lo farò, ſe pria
Non giungo à vendicarmi
Arſ. Senti
Roſm. Di pace mai, più non parlarmi
Arſ. E vuoi con dure tempre
Di fiero ſdegno armato
Così Schernirmi ſempre?
Roſm. [Infido ingrato.)
Arſ. E contro me tant'ira
Hà nel tuo petto il nido?
(Roſmira oh Dio Roſmira.)
Roſm. (Infido infido) *piano trà lor due*
Arſ. In me lo ſguardo gira
Non eſſer ſi ſpietato
(Roſmira oh Dio Roſmira.)
Roſm. (Ingrato, ingrato.]
E vuoi nel tuo cordoglio
Sperar da me riſtoro
E ſai che guerra io voglio.
Arſ. Ah cruda io moro E voi, &c. *come ſopra*
Roſ. Per te queſt'alma audace
D'ogni pietade è ignuda
Arſace infido Arſace
Arſ. Ah Cruda Cruda
Roſ. Non bramo nò dar pace
All'aſpro tuo martoro
Arſace ingrato, Arſace
Arſ. Io moro, Io moro.

SCE-

SCENA V.

Deidamia, Rosmira, ed Emilio.

Deid. NOn può darsi in vn petto
Nè mai nudrisse vn core;
Spirto più àrdito *ad Eurimene*
Em. O Codardia maggiore
Rosm. Alternar falsi accenti
Contro il valor di nobile guerriero;
Non è da Cauagliero
Deid. Eurimene conuienti
Ingrandir per tua gloria il tuo nemico.
Rosm Soffrirai tù s'io dico, *ad Emilio*
Che Arsace hà spirto in seno (no,
O del tuo vi è più grande, ò eguale alme-
Dunque à parlar di lui meglio or impara
Perche se tù l'oltraggi, io lo difendo.
Deid. (Io per mè son confusa.]
Emil. (Io non l'intendo.]
Mà s'egli hà si grand'alma
Perche à l'offese tue muto diuenta?
Deid. Perche quando lo sfidi; egli pauenta?
Rosm. Forte Leon trà cento, e cento belue
Ne l'Africane selue
Graue, e superbo stassi,
Moue ruggendo i passi
E maestoso in faccia
Tutte con ciglio altier sfida, e minaccia,
E pur se il lampo scorge
D'vn accesa facella

L'au-

L'audacia del Leon non è più quella;
Tale à fronte di voi
A fronte ancora d'altri Arsace è prode,
E se vacilla poi
Solo à la vista mia, questa è mia lode.
Che ben chiaro egli vede
Certa à gli sguardi vostri ignota face,
Che in mè scintilla, e che sgomēta Arsace.
Deid. Sai qual lampo, e sai qual lume
L'alma mia distinguer sà?
Quel, che in faccia al mio bel nume
In due rai diuiso stà.
Em. Sai qual fiamma, e qual facella
Rauuiuando il cor sen và,
Quella in fronte à la mia bella
Adorata Deità.
Deid. Emi. a2 Sol m'alletta, e sol mi piace
Lo splendor d'vna beltà,
E pur cara quella face,
Che d'Amor face si fà.
Sai qual fiamma &c.

SCENA VI.

Beltrame, e Rosmira con Soldati che la guardano.

Belt. AH, che pur troppo è vero
Quel che detto mi fù,
Che disgratia.
Rosm. Non più

Belt. [Quel che io dir le douea nol dirò più]
Ciò soffrir non conuiene
A te, che sei.....
Rosm. Che sono
Il Principe Eurimene
Belt. Eh che stò in trono.
piano à Rosmira ai Soldati.
Signori con licenza
Gl'hò da dir due parole in confidenza
Ti suelasti ad Arsace
piano à Rosmira.
Egli à la prima face
Di tornar già desia, tu mel dicesti;
Dunque perche far questi
Scorni à chi t'ama, e pregiudizij à tè?
Rosm. Io sò bene il perche
Di tacer sia tua cura
Belt. Sì, non hauer paura
Rosm. Non scopri chi son io.
Belt. Per saper simular, non c'è vn par mio.
Mà per fauore dì,
Che cosa ti fà star così, così?
Rosm. Nel mio petto l'amore, e il sospetto
Già combatton la Rocca del Cor,
Ahi che vinta cedendo quest'alma
Dà la palma al sospetto, all'amor
Nel mio &c. *parte*
Belt. Più penso, meno intendo;
Ch'habbia Rosmira in capo
Io confesso, che questa
A mè pare, che sia
Vna grande; mà grande arcipazzia:
E quel

E quel ch'è peggio ancora
Col faticar patisce la Salute
E con questo seruir gente bisbetica
Già ormai la testa mi diuien patetica
Che t'hò fatto mai fortuna
Ch'insolente, ed importuna
Notte, e dì la vuoi con me
Quest'vsanza del seruire
Per volermi ben finire
La cred'io nata da tè
Che t'hò &c.

SCENA VII.

Sala Regia.

Partenope, e Armindo.

Part. Mossa d'Arsace à prieghi
Come à lui si conuiene
Per lui donai la libertà à Eurimene
Arm. A prò di chi l'offese
Ei fè tante preghiere?
Part. Eh che vn'anima grande
Non pauenta i disastri,
E vn saggio cor non è soggetto à gl'astri
Arm. Reina.
Part. Armindo ancora
Tu mi deui scoprir, chi t'innamora
Nutro ardente desio
Di conoscer chi sia (quella son'io.)
Arm. E'con'Illustre beltà,

Che ogn'altra eccede, e paragon non hà,
Part Tanto l'innalzi, e poi
Solo sarà si bella à gl'occhi tuoi:
Arm. Io felice sarei
Se la mia bella solo
Tanto bella sembrasse à gl'occhi miei.
Part. E qual felicità
Prouarebbe il tuo core?
Arm. Io non haurei riualità in amore
Part. Chi turba la tua pace,
Qual felice riual mai ti dà pene?
Arm. Reina egli è Eurimene
Part. [Dunque egli è à me fedele]
Arm. A te non più costante,
Part. E come?
Arm. A nuoua fiam ma
Ei piegò il Core, ed io per lei m'accesi.
Non chiedo, ò luci vaghe
Se il cor già mi feriste
Che mi saniate il cor
D'vopo è mutar le piaghe
Che nel mio petto apriste,
E da pupille belle
Le vuò nouelle ancor.
Non &c. *parte.*
Part. Ciò nõ turba al mio sen punto la pa
Basta à me sol che mi sia fido Arsace.
Il genio con amore,
Che bel piacer, che dà
Lo proua questo core
L'anima mia lo sà.
Il Genio &c. *parte*

SCE-

SCENA VIII.

Deidamia, e Rosmira.

Deid. O Vanto godo Eurimene
Vederti in libertà.
Rosm. Sai che mi disse
Arsace che à la Reggia
Io non volga le piante
Disse che à lei più non mi porti innante
Godi perche non sa.
Scorger la vista tua le mie catene. [ma
Deid. Deh segui lieto oue il destin ti chia-
Non esser più crudel, ama chi t'ama.
Rosm. Mercè chiedi da chi? mene
Deid. Dal mio bẽ, dal mio nume, e da Euri-
Rosm. Proui forse per me d'Amor le pene.
Deid. [Ahi che vana pauẽto ogni richiesta]
Sol la mia pena è questa.)
Rosm. Ah l'impossibil tenti!
Deid. E à voti miei crudel non acconsenti?
Rosm. Nol permettono i numi
E la sorte no'l vuole
Deid Deh volgi lieti i Rai caro mio sole
Ne m'ami ancor?
Rosm. Si t'amo d'vopo è ch'io finga]
Deid. E crederollo ò Cieli!
La speme almen nel seno il Cor lusinga.
La speranza lusinghiera
Sai che dice, e sai che fà?
Và dicendo spera, spera,

E brillando in sen mi và
Sento il cor che più non teme
L'alma mia contenta stà
Voglio creder, che la speme
Menzognera non sarà..
La speranza &c. *parte*

SCENA IX.

Arsace, e Rosmira.

Ars. ROsmira mia, mio bene.. [mene
Ros. Rosmira non son'io, sono Euri-
Ars. E ancor la tua vendetta
Vaga d'offese à l'alma mia sourasta?
Basti la pena al fallo mio..
Ros. Non basta..
Ars. Dà pace al mio dolore
Rendo il mio core à tè
Torno à giurarti fè, prometto amore..
Ros. Torni à giurarmi fè, mà nõ ti credo,
Tu mi prometti amor, mà non mi fido
Rendi il tuo core à mè, mà nõ tel chiedo
Vuoi pace al tuo dolor, ed io men rido..
Torni à &c..
Ars. Rosmira à me deh riedi
Dammi pace, ecco il cor, fidati, credi.
Amanti voi, che andate
Spesso cangiando amor
Nel primo non trouate

Dar-

Dardo più dolce al cor;
Tal'or quel rio tormento,
Che dentro al petto io sento,
Infidi amanti dite
Voi lo sentite ancor.
Amanti, &c.

Fine del Secondo Atto.



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Gran Galleria.

Arsace, Armindo Partenope, Emilio.

Ars. NOn è fatio, e non si ſtanca
D'agitarmi il fato, e amore,
Il mio duol già mai non manca
Sento ben, che manca il core.
Non &c.
Arm. Regina ti compiaci
Che à te venga Eurimene
Mentre vn'altro ſegreto
Che nel ſeno racchiude vdir conuiene
Part. Non m'induce à ſentirlo
Curioſo deſio
Ma dal tuo merto tal, moſſa ſon'io;
Eurimene ſi chiami.
parte vna comparſa
Arſ. (Ecco per me nuoui diſaſtri.)
part. Arſace
Coſi turbato ancor?
Arſ. Parmi, ò Reina
Scorger la mia ſuentura eſſer vicina.
part.

part. Non pauentar del Fato,
Quand'hai propizio Amore.
arm. Godrei, che ſfortunato
Del mio ſen qual del tuo foſſe l'ardore
Em. Anch'io vorrei tanto infelice il mio.
arſ. ad Em. Mal'accorto voler, cieco deſio
ad Erm.
arm. Non è incauto il mio conſiglio
Em. Non è folle il mio penſiero
à 2. Nè ſaprai, chie più bramar
arſ. Non ſcorgete come fiero
Volge in me la ſorte il Ciglio
part. E' ſognato il tuo periglio.
arſ. [Ah poteſſi fauellar.)
Non &c.

SCENA II.

Roſmira, e detti.

Roſm. PArtenope Eurimene
Mercè de tuoi fauori, ecco à te viene,
part. Narra gl'arcani tuoi.
Roſm. Dirò
part. Partite voi *à tutti gl'altri.*
Roſ. Se pur non ſpiace à te, deſio non vieto,
Che noto à tutti ſia l'alto ſegreto.
part. Dunque reſtate.
Roſm. Aſcolta,
E ſenza ſdegno il tuo voler m'arrida.
Deui ſforzare Arſace
Ad accettar la ſfida.

Part. E pur sei tanto audace
Quando ragion non hai?
Rosm. Altra ragion cercai
Per non turbare agl'amor tuoi la pace,
Mà de la pugna mia la giusta brama
Or ti suelo; il segreto è di gran Dama.
Part. E chi sdegnata aspira
A oltraggiar l'Idol mio?
Rosm Rosmira
Part. Rosmira!
Rosm. Sì di Cipro
La Principessa offesa
Di là mandommi al singolar cimento.
Ars. [O se potessi fauellar.)
Part. Che sento?
Qual ingiuria l'hà resa
Contro si nobil vita
Tanto crudel?
Rosm. L'esser da lui tradita
Part. L'amò?
Rosm. Quanto se stesso,
Lo dica l'infedel.
Part. Dillo.
Ars. Il confesso
Rosm. Di più, giurolle fede.
Arm. Che angustia?
Em. Che rossore? *guardano Arsace.*
Ars. Arsace lo concede
Part. Ingannatore.
Rosm. Crescono ancor gl'eccessi;
Senti
Part. T'ascolto

Ars.

Ars. (Ah' fauellar potessi.]
Rosm. Suo sposo esser promise
Part. E poi? *ad Arsace.*
Ars. Per seguir te.
Rosm. Quella derise
Arsace oh Dio così
Infido l'ingannò
Pria l'alma le rapì,
E poi l'abbandonò.
Arsace &c. [core
Part. Chi m'apre i lumi, e chi mi scioglie il
Da quel amore, onde legata io fui
Principe, Arsace oblio, *à Rosmi.*
Che rapir non degg'io gl'amanti altrui
Em. [Emilio spera; Anima mia respira.)
Part. Resti paga Rosmira,
E Giudicante àla mortal tenzone
Esser vogl'io del prouocato agone.
Ars. Se à Rosmira mi rendi.
E se à Rosmira io torno
Al pentimento mio
La pace, che desio
Chi sà, che non permetta?
Rosm. Rosmira è tua nemica, e vuol vēdetta
Anch'ella il core hà già sottratto, e scos-
Da le cattene. [so.
Ars. [E fauellar non posso.]
Part. Emilio spera, e godi?
Che da tuoi dolci modi
Or che cieca non son me stessa appago,
Em. Son'io Felice *a Part.*
E forsi tù presago *a Rosm.*

Part. Ad *Em.* Non ſempre porta amor
La benda à gl'occhi
E ſon più degni i dardi
Che con aperti ſguardi
L'arciero Dio tal'or
Auuien, che ſcocchi
Non ſempre &c.

SCENA III.

Emilio, *Deidamia*. *Armindo*, *e Arsace*.

Em. PRencipe inuitto ardire
Deid. Dalle ſciagure tue ſpero il gioire
Arm. Aſſal ti deuo.
Em. E temi,
Dirollo, or che non ſei più mio riuale
D'vno che sà ſtringere il brando appena
Rosm. In martiale arena
piano ad Armindo
Te per compagno io chiamo
Arm. Accõſento al'impegno, anzi lo bramo
Sorte amica deh dammi vn core audace
Em. Io da lui prouocato
piano ad Arsace.
Andrei nel campo armato
Certo di trionfar, con alma audace.
Deid. E qual tema t'affanna?
Forſi temi il rigore
Che deſtina la ſorte à vn Traditore?
Ars. [Poteſſi parlar?]
Rosm. (Son piu tiranna.)

Arm.

Arm. Veggio, che il tuo nemico oppreſſo giace.
Da codardo timor (ſo
Ma il ſeno mio da nuouo Amore è acce-
Spera fortuna più da queſta face,
Rosm. Non auuilir Atſace *piano tra lor due*
Arm. Vbbidito ſarai.
Rosm. Principe, di che fai? *ad Arsace*
Dal capo tuo letargo al fin ri ſcoſſo,
Parla, riſpondi.
Ars. (Eh fauellar non poſſo.)
Em. Non ti moſtrar confuſo. *ad Arsace*
Tuo Campione eſſer voglio,
Ars. L'onor tuo non ricuſo
Rosm. Mà che prò?
Em. Men'orgoglio
Principe vſar conuiene
Ars. Non parlate così contro Eurimene
Em. Mi ſpronano à giouarti *ad Arsace*
Nel vicino duello
L'ardir di queſto, *accena Rosmira*
Et il deſtin di quello,
accena ad Arm. e parte
Rosm. Souraſta al tuo deſio (dir mio.
accen. ad Arm. La Fortuna di queſto, e l'ar-
finge di partire
Ars. Parte Eurimene (ahi che tormento è queſto)
Arm. Spera pur cor d'Armindo
Arſace, e che faceſti?
Rosm. Oſſeruo, e reſto
ſta indietro oſſeruando

Arm.

Arm. Anch'io dal tuo martir gioisco, e spero
Mi dispiaccion le tue pene
Mà ben spero il mio contento
Vò godendo del mio bene
Ma non già del tuo tormento
Mi &c.

SCENA IV.

Ars. ROsmira oue ti guida
Sdegno tiranno, e cieco?
Doue ò Rosmira, e doue sei?
Rosm. son teco
Ars. E pur de miei tormenti
Non ben satia sei tù?
Rosm. Vi resta ancora un non so che di più.
Ars. Douresti al fin placarti.
Perdonando à chi t'ama,
Rosm. Arsace parti
Ars. Ch'io parta? e à gl'occhi tuoi
Son d'orrore cosi?
Rosm. Partir non vuoi? (to-
Ars. Non t'adirare, Addio. *parte à passo len-*
Rosm. (Quanto strana son io,
Da me lo scaccio, e in seno
Idolo del mio core; egli soggiorna.)
Ars. Mi richiamasse almeno
Rosm. Arsace, torna.
Ars. Eccomi. (Che beltà!)
Rosm. Da me che vuoi!
Ars. Pietà

Ti muoua il mio dolore. (siero.
Rosm. Per tè non hò più core, altro è il pen-
Ars. Forse cangiasti amor?
Rosm. Si (non è vero.)
Ars. Come? ahi nuoua dolente.
Rosm. Farfalletta innocente
Quando intorno à vna face il volo gira;
Se delusa rimira estinto il lume
Dà in altre fiamme à incenerir le piume
Ars. Ecco l'estinta face in me risorta (morta
Rosm. Mà in altro ardor, già la farfalla è
Ars. Senti bel l'alma mia le piante arresta.
Rosm. Sei cagiõ del tuo mal, parto, e tu resta
Ars. (Quando credea placato
Il mio barbaro Fato (scorno
M'aggiunge offese à offese, e scorno à
Parlar potessi almeno.)
Rosm. Arsace, io torno
Dimmi ingrato mi credi infedele?
Io son fida, e per te son piagata
Vuoi saper perche sono crudele?
Perche ancor non son ben vendicata.
Dimmi &c. *parte*
Ars. Cessa di vendicarti
E se pen'ito io sono
Tutto lo sdegno tuo cangia in perdono
E a l'or creder potrei
Che viui amante, e che fedel tu sei.
Mi scherniſci, e questa è fede?
Mi disprezzi, e questo è amore?
Strana fè che in te risiede.
Strano amor, che porti al core!
Mi &c.

SCENA V.

Giardino

Arm. PErdonarai del labro
Un trasporto al mio core?
Deid. Son per long'vso auuezza
A Compatir. (vuol fauellar d'Amore)
Arm. Tacqui fin ora oppressi
Entro il mio seno il conceputo foco
E di languir senza speranza elessi
Or che onorato impegno
Hoggi m'appella à singolar tenzone
Più non posso frenarmi
E almen se pur frà l'armi
Scritto è nel ciel ch'io mora
Vuol dir l'anima mia, ch'ella t'adora
Deid. Tu del mio volto amante?
Mà qual fede degg'io
Prestar à vn'incostante,
Che il primo amor si facilmente oblia
Arm. Ah se la fiamma, che m'accese in pria
Omai spenta si vede:
Colpa hà l'altrui rigor, non la mia fede
Deid. E s'hora del tuo foco,
Non mi vuol esca amore
Colpa hà il fiero destin, non il mio core.
Conosco che sei fido
Ma se non piaci a me:
Che vorai far?
L'affetto è costante
Gentile è il sembiante,
Ma non ti posso amar.
Conosco &c. *parte*

Arm.

Arm. Crudelissime stelle?
Perche darmi nel petto
Vn cor si pronto à concepir gl'ardori
Poi con barbara sorte
Far ch'ei nell'amor suo cerchi la morte
Al Crudo mio Tormento
Che sento
Dentro al core (rio
Par che languisca il fiore, e pianga il
Quasi che il riuo, e il fiore
Sentisse anch'ei dolore, al dolor mio
Al Crudo &c.

SCENA VI.

Arsace.

NOn chiedo ò miei tormenti
Che mi lasciate in pace
Sol per breui momenti
Date qualche respiro al cor d'Arsace
Stanche son queste luci
Di vegliar sempre al duolo
Deh con placido volo
Vieni ò pietoso oblio
Ristora il petto mio cadente, e lasso
E de ripossi miei sia letto vn Sasso
si sente armonia di varij stromenti.
Mà quai note di mesti lamenti (no?
Quì d'intorno echeggiando sen vã-
Ah che al suon di querele dolenti
A dormire m'inuita l'affanno.
Ma &c.

SCE-

SCENA VII.

Beltrame, e Rosmira.

Belt. T'E' riuscita bene (forme
La cosa è andata al tuo voler có-
Or conuiene....
Rosm. Non più, che Arsace dorme.
Sogna infausto, ombra sia
Belt. Osserua quanto è bello
Deh mouiti à pietà, basti il flagello,
Rosm. Ancor temo d'Arsace;
Pria mi promette fede
Poi Partenope brama
Indi quella difama, e à me sen riede,
Vedi, che in stabil core,
E come varia agieuolmente amore
S'egli tacer saprà
Sino a quel punto che Rosmira chiede.
Alto segno darà d'vna gran fede.
Dorman gl'occhi al sonno il braccio
E al martir non vegli il core,
Che l'ingiurie, ch'io ti faccio
Sembran d'odio, e son d'amore.
Dorman &c.

SCENA VIII.

Partenope, e detti.

Belt. VIen la Reina.
Rosm. Parti
Belt. Subito me ne uò *parte*
Rosm. (Fingere io deggio.) *(uando*
Dormi Arsace? *Part. resta indietro osser-*
Part. (Che veggio.)

Rosm.

Rosm. Potrei con questa spada
Del tuo sangue infedele aprir le vene
Mà l'alma d'Eurimene
D'esser rea di viltà non è capace.
Part. [Che ardito caualier!)
Rosm. Destati Arsace. *lo scuote, e lo sueglia*
Ars. Rosmira
Rosm. In van la chiami.
Ars. Rosmira
Rosm. Anima stolta
E' lontana Rosmira, e non t'ascolta
Ars. Idolo mio, mio bene. (mene
Rosm. Eh che tu dormi ancor, sono Euri
Ars. Eurimene, Rosmira
Rosm. Taci, non più..
Part. (Delira.)
Ars. Ecco il brando ti cedo. (chiedo
Rosm. A me basta il mio brando, il tuo non
Ars. Deh non segua il cimento
Renditi al voler mio
Rosm. Vuol, ch'io pugni Rosmira.
Part. E il voglio anch'io. *Part. ci fà auanti*
Rosm. Regina vdisti?
Part. Io tutto intesi.
Ars. (E pure
Vi restano per me nuoue sventure.)
Part. Se la tradisti, e come
Ardisci di chiamar Rosmira à nome?
Rosm. Parla con chi nol sente,
E da Rosmira hauer pietade aspetta
Quando Rosmira sol desia vendetta
Part. Vn core infedele,

Si deue punir
Arſ. Che pena crudele,
Mi ſento morir.)
Roſm. Vn anima ingrata
Si deue ſprezzar
Arſ. Sei troppo ſpietata. *piano a Roſmira*
(Poteſſi parlar?)
Part. à 2. Amante incoſtante
Roſm.
Nel Regno d'amore
Che penſi di far?
Arſ. (Che fiero dolore
Tacere, e penar.)
Part. Vn Core &c.
Arſ. Son cento le mie pene, e il core è ſolo
S'vniſcono à miei danni
Con frequenti congiure
E gli ſcherni, e gl'affanni, e le ſuenture
Onde ognor tormentato
Schernito, e ſuenturato
Paſſo di duolo in duolo;
Son cento le mie pene, e il core è ſolo
Imparate ò cori amanti
A ſerbar la fedeltà,
E prendete in me l'eſempio
Con qual ſcempio
A dar pene agl'incoſtanti
Auuezzando amor ſi và.
Imparate &c.

SCE-

SCENA VLTIMA.

Stecchato con Palchetti per il Duello.

Partenope in Trono da vna parte ed auanti tiene vn Tauolino ſopra cui ſtanno due ſpade ignude ed il Foglio della sfida.

Poi Roſmira, Armindo Deidamia, Arſace, Emilio, e Beltrame.

Part. REgina in queſte arene
Legge la sfida Partenope.
Il Principe Eurimene
Cauaglier di Roſmira
A pugnar con Arſace il Campo chiede
Perche à Roſmira, egli mancò di fede.
Part. Qui vengano a cimento
Eurimene ed Arſace, io mi contento,
Suonano Trombe e Tamburi, e vengono Roſmira ed Armindo da vna parte, Arsace ed Emilio dall altra.
Em. Arſace t'auualora
Perche tanto ſmarito?
Roſm. Già del conflitto è l'ora.
Arm. Più cauto, è meno ardito.
Ti bramo negl'aſſalti. *a Roſmira*
Roſm. Si voglio ardir già parmi
Che il trionfo ſia mio.
Part. Si venga à l'armi.
Armindo, Emilio, vdite;
E' queſto il Campo, e pari.
Di miſura, e di pondo ecco gl'acciari
Ciaſcun di voi ſen vada
Al ſuo contrario à preſentar la ſpada
Roſm. [Quanto ſon cruda.]

Arſ.

(E pur tacer conuiene?)
Armindo presenta la Spada ad Arsace ed Emilio à Rosmira poi tornano Armindo à Rosmira ed Emilio ad Arsace.
Arm. Prendi Arsace
Ars. (Ahi destin.)
Em. Prendi Eurimene
Rosm. Pronto gia stringo il brando
Vieni à pugnar
Em. Coraggio *ad Arsace*
Rosm. Arsace, e quando?
Em. E di che temi?
Rosm. E che tardanza è questa?
Arm. Tanto non ti fidar del tuo valore
Rosm. Hò già vinto
Em. A battaglia *ad Arsace*
Ars. Con qual core?
Em. E che t'opprime i sensi,
Deid. Quanto sospeso stà?
Rosm. Che fai, che pensi?
Part. O là non più dimora.
Em. Ardir *ad Arsace*
Arm. Consiglio *a Rosmira*
Rosm. E non risolui ancora?
Ars. Eccomi al fin ogni pensier escludo
Mà combattere io voglio à petto ignudo
Rosm. Arsace tù m'offendi (ma
Temi forse ch'io porti ò maglia, o Squa-
Em. Tù dei far quello, che Arsace brama.
Rosm. Ch'io denudi il mio petto? *a Part.*
Part. Tù sei così da la ragione astretto.
Rosm. Ch'io scopra il seno mio, *ad Arm.*
Arm.

Arm. E' legge al tuo volere il suo desio.
Rosm. [Così strano ripiego
Chi mai gli suggerì?)
Così far deggio? *à Part.*
Part. Dei far così
Resta Rosmira pensosa e confusa come resto Arsace.
Ars Pronto già stringo il brando *a Rosm.*
Vieni à pugnar, mà scopri il petto, e quā-
Em. (Gran dubio in me si desta, (do
D'occulta frode.)
Ars. E che tardanza è questa?
Arm. Doue sono Eurimene
Gli spirti tuoi di bella gloria accensi
Part. (Certo è l'inganno suo.)
Ars. Che fai che pensi? *a Rosmira*
Arm. Qual palor discolora
La tua sembianza?
Ars. E non rissolui ancora. *a Rosm.*
Part. Togli l'altrui sospetto *a Rosm.*
Rosm. Ch'io denudi il mio petto,
Ch'io scopra il seno mio,
Oue vn popolo inter m'osserua, e mira.
Ah Reina non posso, io son Rosmira.
Part. Tù Rosmira *scende dal Trono*
Rosm. A tuoi piedi
Ecco Rosmira giace
Sallo amor s'io son essa, e sallo Arsace.
Em. Che ascolto mai!
Deid. Che sento?
Arm. Inaspettato euento
Part. Sorgi t'abbraccio;
E tù perche tacesti *a Rosmira*

Ars.

Arſ. Ellà impoſe così,
Roſm. Fù mio volere
Per far di lui vendetta
Per prouar la ſua fè nel ſuo tacere.
Deid. Or'capiſco
Em. Or'intendo
Part. Perche tanto ſoffriſti.
Em. E perche fauellar mai non ardiſti
Arm. Or sò qual è la face, (ce
Che in te ſcintilla, e che ſgomenta Arſa-
Part. Emilio ſia mio ſpoſo.
Em. Soſpirato ripoſo
Part. Sia tua Roſmira
Ars. A fin pur mia ſei tù.
Rosm. Idolo mio non mi tradir mai più
Part. Conſenti Deidamia
D'accettar di mia mano
Spoſo di te condegno? (vano)
Deid. (Conſentirò poiche il mio ardor fù
Part. Lo ſpoſo Armindo ſia
Arm. Hò ſorte inaſpettata
Io pur t'abbraccio al fin bella ſpietata
Belt. E' Beltrame ſtà ſenza?
Mà forſe anch'io m'ingegnerò pacienza!
Part. *Em.* à 2. Sei mio core, mia gioia, mio Nu- (me.
Ars. Per tè godo la vaga mia ſtella.
Rosm. Tu mi rendi l'amato mio lume.
Em. *Ars.* à 2 Tu ſei quella,
Che fai chiara ſi nobile riua.
Tutti Viua viua Parteaope bella
Viua, viua Partenope viua.

IL FINE.